LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 16-17 Settembre 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 228 c (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Asfalto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Gli Azzurri d'Italia adunati a Torino
per celebrare il centenario della Medaglia al valor militare

Il solenne rito in suffragio dei Caduti in guerra celebrato alla Gran Madre di Dio — L'austera adunata degli eroi nel Salone dei Martiri Fascisti

L'apertura dei lavori del Congresso Nazionale dei Combattenti decorati al valor militare appartenenti alla istituzione del Nastro Azzurro, è stata preceduta — come era nel programma — da una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti in Guerra. Gli Azzurri convenuti a Torino, iniziando la loro adunata hanno voluto elevare il primo pensiero ai gloriosi camerati immolatisi per la grandezza della Patria; e perciò questa mattina, nella piazza della Gran Madre di Dio, ancor prima delle ore 8, si è venuto radunando il fior fiore dei combattenti di tutta Italia.

Il Tempio — nelle cui cripte riposano gli eroi della grande guerra — fin dal novembre del 1918, in cui il popolo vi si radunò presago dell'imminente vittoria — per pronunciare un solenne indimenticabile giuramento — è stato prescelto per tutte le grandi solenni funzioni patriottiche.

Il radunо degli eroi

La piazza sottostante si andava affollando. Sulle brillanti divise dei generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, spiccavano le insegne delle medaglie al Valore e numerose medaglie adornavano il petto dei combattenti in Camicia Nera. Scortati da rappresentanze giungevano gli azzurri labari delle Sezioni di tutta Italia dell'Associazione decorati al Valor militare. Attorno a quello di Roma e a quello di Torino si notavano gli altri di Venezia, di Sassari, di Verona, Vercelli, Messina, Perugia, Pola, Modena, Rapallo, Genova, Savona, Milano, Bologna, Brescia, Napoli, Imperia, San Remo. Il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio, con una scorta d'onore, andavano a collocarsi, al sommo della gradinata a lato dell'altare situato sotto il pronao. Vicino si disponevano le bandiere delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra e famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, il vessillo dell'Associazione Combattenti, e labari e gagliardetti e fiamme con relative rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma: Volontari di guerra, arditi, reduci di Francia, bersaglieri, artiglieri, granatieri, genio, le diverse sezioni dell'Associazione del Fante, di quella di cavalleria, l'Unione Marinara, carabinieri, ecc. ecc.

Le aquile di Roma che sormontavano i labari della Federazione segnavano come un volo vittorioso che dalla piazza si elevava su su per la grande scala fino a raggiungerne la sommità, dove sul candore della tovaglia dell'altare ardevano i ceri, con immobili fiamme d'oro. Sulla gradinata erano schierati, in servizio d'onore, reparti di corpi armati municipali e nella piazza, ai lati del monumento a Re Vittorio Emanuele I, sul fronte rivolto al tempio erano allineati un reparto di truppa del 90.o Reggimento Fanteria e un reparto della Legione Universitaria.

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal figlio conte Giorgio, dalla medaglia d'oro De Cesari e dal gr. uff. Bardanzellu, presidente della Sezione Torinese del Nastro Azzurro, è giunto alle 8,30 e subito dopo ha avuto inizio la Messa preannunciata da uno squillo di tromba. Imponente è il gruppo delle autorità; il prof. Spizzi in rappresentanza di S. E. Starace, Segretario del Partito, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, coi membri del Direttorio, S. E. Lissia, l'on. Pelizzari, le medaglie d'oro Tognoni (nizzardo di guerra), Salamano; l'on. Elia Rossi Passavanti, presidente Nazionale della Federazione Arditi di guerra, e pure provenienti dalla Capitale il generale Fara, i generali Leoncini, Miliani, Pergolesi, Pantanelli, il gen. Ragioni della Milizia Ferroviaria e numerose altre personalità. Le autorità e personalità sono state ricevute da S. E. il Prefetto Iraci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà dott. Paolo di Revel, dal comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, dal Comandante la divisione, dal Comandante le Legioni della Milizia, dal Presidio della Provincia, dal Primo presidente di Corte d'Appello, dal Rettore dell'Università e da molte altre personalità.

La memorabile adunata nel salone dei Martiri fascisti alla Casa Littoria.

Una corona d'alloro ai Martiri fascisti

Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze di tutte le istituzioni del Regime. Celebrava il domenicano Padre Robotti, assistito dal parroco della Gran Madre can. don Berlola. All'elevazione uno squillo di tromba ha echeggiato nella piazza. Con moto sincrono tutti gli azzurri labari, le bandiere, i gagliardetti e le fiamme si sono alzati, mentre la folla dei fedeli chinava il capo in religioso raccoglimento e fanti e militi presentavano le armi.

Al termine della Messa gli azzurri, con a capo S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, e le autorità sono scesi nelle cripte a deporre una corona di lauro sull'altare centrale dell'Ossario dei Caduti.

Dopo la cerimonia alla Gran Madre di Dio, la Sezione di Torino del Nastro Azzurro fece deporre una corona d'alloro anche sulle tombe dei Martiri Fascisti, al Cimitero Generale. Presenziarono alla semplice, commoventissima cerimonia il Quadrumviro C. M. De Vecchi di Val Cismon, il Segretario Federale, il Prefetto, l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, Presidente dell'Istituto Naz. del Nastro Azzurro, i consiglieri delegati, il Presidente della Sezione di Torino con membri del Direttorio, i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, ecc. Fu poi dai presenti reso omaggio alle tombe di Mario Gioda e degli estinti di casa De Vecchi.

Nella Casa Littoria

Alle 11, nella Sala dei Martiri a Casa Littoria, si è svolta la cerimonia ufficiale dell'adunata azzurra. La manifestazione, che ha avuto luogo in un ambiente severo e pieno di significato e di rievocazioni, ha assunto un carattere di grande solennità ed è stata presieduta dal conte De Vecchi di Val Cismon, quadrumviro della Marcia su Roma.

La vasta sala, quando fecero il loro ingresso le gerarchie e le autorità era gremita di decorati al valore. L'ambiente era vivo e vibrante di fervida fede e alti alalà accolsero al loro giungere i capi rappresentativi dell'Associazione.

Sedettero al tavolo d'onore S. E. Amilcare Rossi, presidente della Associazione Combattenti e del Nastro Azzurro; S. E. il Prefetto Iraci; S. E. il conte De Vecchi, il Segretario Federale cons. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, la medaglia d'oro De Cesaris, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione Militare, e molte altre autorità cittadine.

Appena fra l'eroica adunata cessarono gli applausi, prese la parola l'avv. Bardanzellu, presidente del Nastro Azzurro torinese, il quale porse un fervido saluto a S. E. De Vecchi per l'alto onore concesso con la sua presenza, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale Gastaldi, a S. E. Amilcare Rossi. Disse quindi del significato della manifestazione, che vede riunito in Torino il fiore dell'eroismo italiano.

Prende quindi la parola l'on. Amilcare Rossi, presidente del Nastro Azzurro, il quale riafferma la grande importanza dell'adunata torinese, che vuole essere una rinnovata promessa e un nuovo e più forte giuramento di devozione al Duce. Dopo aver brevemente detto della vita e delle finalità della Associazione del Nastro Azzurro, S. E. Amilcare Rossi conclude inneggiando alla Maestà del Re e al Duce.

Sorge quindi a parlare il Segretario federale di Torino, Andrea Gastaldi, che porge ai convenuti l'affettuoso cameratesco saluto delle Camicie Nere torinesi, di quel Fascismo «solido e fedele» che tante luminose pagine ha scritto, specie in questi ultimi tempi, nella storia d'Italia. Compiacendosi infine che l'adunata si svolga nel salone dedicato alla memoria dei Martiri del Fascismo subalpino, dichiara che in ogni tempo, per tutte le buone battaglie della Patria, le Camicie Nere saranno liete ed orgogliose di essere a fianco degli Azzurri, pronti e fedeli agli ordini del Duce.

L'alta parola del Quadrumviro

Salutato quindi da interminabili applausi di tutta la assemblea, in un continuo rinnovarsi di alalà e di evviva, prende la parola il conte De Vecchi di Val Cismon, eroico azzurro ed eroico squadrista della tormentata vigilia.

Il conte De Vecchi inizia il suo appassionato discorso rievocando la gloria e il sacrificio dei Martiri giovinetti che nella sala di cui l'adunata di ospite hanno trovato pe. il mesto amore delle Camicie Nere torinesi incancellabile ricordo e austera sede; di alcuni di essi ridice la grande passione e il sanguinoso sacrificio, nel nome di Mario Gioda, non martire del Fascismo torinese, ma certamente pioniere e maestro concludendo la vivida commemorazione.

I nomi di tutti questi Martiri ricordano che la dedizione alla Patria è un privilegio che gli spiriti superiori sentono quando il momento lo richiede e che nella nostra terra subalpina, seria, eroica, severa, il sacrificio per il proprio Paese è una tradizione non mai smentita nel tempo. L'adunata azzurra deve quindi avere questo spirito; essere un tempo una nuova promessa per l'avvenire e un giuramento di continuare sulla grande via tracciata dal Fascismo, agli ordini del Duce, in assoluta devozione alla Maestà del Re.

Il Quadrumviro De Vecchi conclude dichiarando che si farà interprete presso il Duce della fede e della passione manifestate dagli Azzurri in questa grande adunata torinese e della fedeltà inequivocabilmente in mille modi espressa. Sorosciantі applausi accolsero la fine dell'alto discorso del Conte De Vecchi. Nella sala risuonarono per varii minuti formidabili alalà al Duce; poi la riunione si sciolse, in attesa delle celebrazioni del pomeriggio.

Il Re Vittorioso domani Ospite di Torino per solennizzare il centenario dell'istituzione che esalta l'eroismo e il sacrificio sui campi dell'onore

L'assistenza del Partito
alle madri che rimpatriano per dare alla luce le loro creature

ROMA, sabato sera.

Alle notizie già date sulle Opere Assistenziali del Regime è opportuno aggiungere quelle che riguardano l'assistenza alle madri italiane le quali, domiciliate all'estero, rimpatriano temporaneamente per dare alla luce in Italia le loro creature. Tale assistenza viene svolta dai Fasci Femminili in accordo ed in collaborazione con la Direzione Generale degli Italiani all'estero.

Risulta che dall'inizio dell'Anno XI al 20 luglio 1933 sono state assistite 1293 madri italiane. Il Partito ha distribuito in premi la somma di L. 172,660.

Complessivamente, dal settembre 1928, inizio di tale assistenza, al 20 luglio 1933, il Partito ha assistito 9505 madri con la somma di 1.630.010 lire.

Il Vescovo di Fossano ricevuto dal Papa

Roma, sabato sera.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto stamane Monsignor Travaini, Vescovo di Fossano. Tra i numerosi pellegrini ricevuti in udienza collettiva vi ne erano anche di Pinerolo.

L'ammirazione del mondo per l'opera del Duce
Vibranti telegrammi dei Capi dell'artigianato tedesco e del generale ungherese Marsek a Mussolini

Roma, sabato sera.

Dal sigg. Schmidt e dottor Meusch, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Artigianato tedesco, è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

«*Nel lasciare l'Italia esprimiamo a Vostra Eccellenza la nostra profonda ammirazione per tutto ciò che abbiamo visto e sentito, specialmente per il nuovo spirito dell'Artigianato e della gioventù. Siamo riconoscenti per le espressioni di cameratismo e di fraterna ospitalità della Federazione dell'Artigianato italiana, il cui grande e meraviglioso sviluppo abbiamo ammirato a Venezia, Firenze e Roma. Abbiamo concluso con la Federazione un accordo che consideriamo come la migliore garanzia per la fruttuosa collaborazione dell'Artigianato europeo. Al Duce del Fascismo esprimiamo, con convinzione e con gioia, che le Camicie Brune collaboreranno sempre con le Camicie Nere per far trionfare nel mondo l'ideale di Mussolini e di Hitler*».

Dal gen. Marsek, ispettore del Convitti ungheresi di Scuole medie, è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da San Candido:

«*Nell'atto di varcare i confini della potente Italia, mi permetto ringraziare Vostra Eccellenza a nome degli ufficiali, degli allievi e mio per averci data la possibilità di visitare l'Italia. Le accoglienze ricevute da per tutto rimarranno scolpite indimenticabilmente nei nostri cuori. Orgogliosi degli onori concessici da Vostra Eccellenza, esprimiamo il nostro leale e fedele attaccamento a Vostra Eccellenza e alla grande Patria italiana. Per l'Italia fascista, alalà!*».

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri
Modificazione di circoscrizioni giudiziarie: l'istituzione di Tribunali ad Alba, Vigevano ed Imperia - Nuove sedi di Preture

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri — ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio — e del Segretario del Partito onorevole Starace. Segretario l'onorevole Raimondi.

Il Patto italo-russo

Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro, uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'avvocatura; uno schema di provvedimento concernente l'attribuzione di pieni poteri al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale «Luce» nei riguardi del personale dell'Istituto, per dar modo allo stesso presidente di tutelare adeguatamente gli interessi dell'Ente durante la procedura dell'approvazione, da parte del ricostituito consiglio di amministrazione, del nuovo regolamento sul personale.

Fra il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato uno schema di decreto che approva il Patto di amicizia di non aggressione e di neutralità fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, patto stipulato in Roma il 2 settembre 1933; e uno schema di provvedimento che approva il protocollo del 28 agosto 1933, stipulato in Roma fra l'Italia e la Rumania.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, varii provvedimenti, fra i quali uno schema di decreto con cui è modificazione del regio decreto 17 gennaio 1929, si stabilisce a quali enti morali e associazioni esistenti anche di fatto, di importanza nazionale a scopi di cultura di educazione di assistenza o di propaganda, è riconosciuta la facoltà di proporre candidati per il Collegio unico nazionale.

In prosieguo il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, varii provvedimenti che riguardano le Colonie, fra i quali uno schema di regio decreto che delega al Governatore della Colonia Eritrea la facoltà di istituire tasse per i servizi municipali.

Le circoscrizioni giudiziarie

Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio dei Ministri ha approvato varii provvedimenti, fra i quali uno schema di provvedimento relativo alle modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie del Regno. In seguito all'aumento della popolazione, e alla distribuzione di essa nei varii centri urbani, il Consiglio dei Ministri, con una sua precedente deliberazione, decise la istituzione di nuovi Tribunali in guisa da assicurare il regolare svolgimento delle funzioni della giustizia. A tale istituzione e alla emanazione delle norme necessarie per il funzionamento dei nuovi Tribunali provvede lo schema predetto. I Tribunali di nuova istituzione sono quelli di Alba, Ariano Irpino, Camerino, Fermo, Imperia (che è il solo capoluogo di Provincia che non sia sede di Tribunale), Isernia, Montepulciano, Monza, Sant'Angelo dei Lombardi, Urbino e Vigevano. Con il medesimo provvedimento si viene altresì ad istituire la sede di Preture in alcuni Comuni tra i quali va messa in particolare rilievo la creazione della Pretura di Litteria reclamata dal sempre più rapido sviluppo dei traffici e delle vaste opere di bonifica e di colonizzazione, nonchè dal notevole incremento della popolazione di quel Comune.

La tasse sugli autoveicoli

In prosieguo, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, numerosi provvedimenti, tra i quali uno schema di provvedimento che modifica radicalmente il sistema vigente di applicazione della tasse di circolazione sugli autoveicoli con una più razionale determinazione di essa e con sensibili facilitazioni di pagamento.

In virtù di tale provvedimento, a decorrere dal 1.o ottobre 1933, le vigenti tasse di circolazione su tutti indistintamente gli autoveicoli che entreranno in circolazione dalla data suddetta saranno dovute in ragione di tanti dodicesimi della tassa annuale quanti sono i rimanenti mesi dell'anno solare, compreso quello della entrata in circolazione. Tale norma è applicabile anche alle successive annualità che continuino a circolare dopo la scadenza del periodo di esenzione. Il provvedimento dispone altresì per il pagamento della tassa, periodi i quattro mesi per gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone. L'agevolazione del pagamento della tassa di circolazione a dodicesima è integrata allo scopo di ancora meglio facilitare il versamento del tributo da altra disposizione in virtù della quale per tutti indistintamente gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone, che entrano in circolazione nel corso dei primi otto mesi dell'anno solare, e per i quali, entro lo stesso periodo di tempo, scade l'esenzione di tassa, il pagamento della tassa di circolazione, anzichè in unico versamento per tutti i rimanenti mesi dell'anno solare, può anche essere effettuato in più volte per successivi periodi di quattro mesi a decorrere da quello dell'entrata in circolazione. Il periodo di esenzione dalla tassa di circolazione previsto dalle vigenti disposizioni a favore degli autoveicoli nuovi di fabbrica e delle macchine utilitarie è disciplinato dal nuovo decreto in modo più razionale ma sensibilissimo vantaggio per i contribuenti.

L'avanzamento degli ufficiali

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento che apporta modificazioni all'art. 127 del Testo Unico sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito. L'articolo 127 del Testo Unico stabilisce che gli ufficiali in ausiliaria e nella riserva possono essere promossi al grado immediatamente superiore a quello ultimo che coprirono per un anno nel servizio permanente. Ne consegue che gli ufficiali di complemento, poi passati nella riserva e gli ufficiali invalidi provenienti dal complemento, iscritti nel ruolo speciale, non possono conseguire promozioni per non avere mai appartenuto ai ruoli del servizio permanente effettivo.

Il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato uno schema di provvedimento con il quale viene istituito l'Ispettorato Generale di Fanteria.

In seguito il Ministro di Agricoltura e Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento recante norme complementari a quelle contenute nei R. Decreti legge 1.o giugno '31 e 24 settembre '31 concernenti l'obbligatorietà dell'impiego di una determinata percentuale di grano nazionale nella macinazione.

Il Consiglio dei Ministri, infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato uno schema di provvedimento sulla disciplina dell'industria serica.

Per la cinematografia nazionale

Sempre su proposta del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato uno schema di provvedimento per la disciplina dell'industria cinematografica. Con esso si stabilisce l'obbligo di effettuare nel Regno l'adattamento supplementare in lingua italiana delle pellicole di produzione estera e si eleva la proporzione delle pellicole di produzione nazionale da proiettarsi obbligatoriamente sul totale delle pellicole proiettate in ciascuna annata. Si prevede inoltre la istituzione di una tassa sui doppiaggi e sulle post-sincronizzazioni. Esso fornirà allo Stato i mezzi occorrenti per la erogazione di premi alle pellicole nazionali che presentino particolari pregi di dignità artistica e di esecuzione tecnica. Viene d'altra parte soppresso il contributo governativo stabilito con la legge 18 giugno '31, contributo che gravava sul pubblico Erario per 3 milioni e mezzo di lire all'anno.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la sessione di settembre, ha avuto termine alle ore 12.

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, le Autorità e i dirigenti dell'Associazione del Nastro Azzurro, mentre sull'ingresso della Gran Madre di Dio viene celebrata la solenne Messa in memoria dei gloriosi Caduti in guerra.

TORINO DI GIORNO

A Superga in settembre

Se questo anticipato autunno mette in cuore un po' di malinconia, meglio è uscire dalla città, tuffarsi nel verde, in quello che resta ancora sui clivi dei nostri colli. L'anima non è mai sazia d'attingere a questa fonte schietta, la linfa per la sua sete.

Mi sono avviato così... come sarei rimasto assorto, fissando l'acqua del Po, se altri mi avesse preceduto in questa positura. C'era nell'aria una luce strana. C'era qualche cosa di cui non so dire, ma che diffondeva intorno un alone d'irrealtà. Forse, era l'ora stessa che precede la sera. Forse era l'aria mite, ancora vibrante del suono d'una campana.

Appoggiato al tronco d'un ippocastano mi sono indugiato ad osservare. Era proprio l'autunno, aiutato dalla siccità, con le sue caratteristiche cromatiche: foglie che scendevano lente, dal colore indefinito tra il giallo ed il rosso; che s'adagiavano sull'erba sbiadita come pezzuole calate dall'alto; che crocchiavano leggere ad ogni passo.

Torino era velata di foschia. L'ho cercata ugualmente, perchè mia, nell'incerta visibilità del pomeriggio doveva rivelarsi a chi si disponeva a comprenderla. Torino appartiene insieme al reale e al fantastico, e si manifesta in forme di pacata bellezza ricca di sfumature e di vibrazioni.

Basta che si delinei una delle grandi arterie simmetriche, uno dei fiumi, le cuspidi svettanti della Mole Antonelliana e dei campanili, per individuare tutto il resto della città. L'occhio abituato penetra, dall'alto, sull'immensa superficie e vi legge come in un libro.

Dal mio eremo occasionale ho percepito un clamore lontano, come fa il mare quando percuote le spiagge: era il ritmo pulsante continuo della fatica umana che Torino, nel costante sforzo di evolversi e di rinnovarsi, alimenta con le indomite energie tradizionali della sua gente sana. Son salito sul colle per vivere arme, orlate di verde. Ad ogni passo le piante, gentili e generose compagne dell'uomo, mi offrivano qualche elemento di architettura strana e bizzarra. Piante possenti, esili pioli, ombrelli vastissimi, ciuffi a grovigli tenaci, masse compatte, guglie e pinnacoli isolati, freccie lanciate verso il cielo, fusti curvi e contorti sul solco dove passano.

Tutto un linguaggio arcano mi carezzava i timpani, mi faceva trattenere il respiro nella trepidazione di veder spuntare chi sa chi. Non vedevo anima viva, ma non mi sentivo più solo. Suggestione, la mia? Infatti, dopo qualche tempo mi sono illuso di vedere forme e movenze umane: frati bigi in mistico colloquio; teorie di monachelle in processione; fruìlio di bimbi. Il mutevole respiro dell'aria recava tra ramo e ramo, tra cima e cima un continuo svariar di luci e coltivava le mie illusioni ottiche.

Dall'erto tracciato della funicolare scendeva un convoglio, carico di gente. Da una villa, incastonata nel verde, due pavoni si erano recati lungo la linea, fermandosi sul binario. Pavonicidio? No. Il manovratore, con rapida mossa, è riuscito a fermare il treno. I due superbi esemplari, un dì sacri a Giunone, non si erano preoccupati di andarsene, ma son rimasti l'uno accanto all'altro, coi colli protesi a mostrare i magnifici ciuffi di penne del capo, con le code spiegate in tipica posizione provocatoria. Che fare? Fischi, urla. Nessun risultato. Il manovratore s'è deciso a scendere. Le due bestiole si sono mosse, ma, dopo qualche passo, eccole rannicchiate tra le ruote del primo vagone. Nuova caccia per smuoverle, finchè un guardiano della villa, urlando, è riuscito a farle ritornare nel giardino padronale. il treno ha ripreso il cammino. Ed un signore da questo futile incidente episodico ha ricavato la sua allegoria morale: quanti uomini, illusi di poteri cimentare ai poli o nelle traversate atlantiche, non vanno oltre i limiti ad essi consentiti, finchè la realtà della vita li richiama dal sogno?

Ho fatto una grossa topica. Qualcuno m'aveva detto che l'otto Settembre, dalla chiesa dedicata alla natività di Maria, era giorno di festa, a Superga. Giunto sul piazzale della Basilica, ho chiesto ad un sacerdote: — dove si celebra la festa?

— Si sbaglia, questo non è il luogo.

— E allora?

— Lei ha equivocato. Mi spiego: ogni anno, con rito semplice ed austero, si celebra lo storico anniversario del voto fatto da S. M. Vittorio Amedeo II alla Madonna. Realizzata la liberazione di Torino dai francesi (7 settembre 1706), il Re vittorioso, in omaggio al voto, fece edificare la Basilica.

Quest'anno, la cerimonia ha assunto carattere di speciale solennità religiosa, perchè, come si sa, si celebravano insieme tre anniversari: quello già detto; le nozze d'oro sacerdotali, i cinquant'anni di servizio ininterrotto, alle ambite dipendenze di Casa Reale, di Mons. grand'uff. Edoardo Bosia. Come *La Stampa* ha comunicato, oltre la messa solenne del mattino, nel pomeriggio è stata impartita la benedizione solenne. Durante tutta la giornata, quale spontaneo e reverente omaggio di popolo, si sono succeduti pellegrinaggi di torinesi e di forestieri alle Tombe Reali ed alla basilica.

Nell'ora del crepuscolo la mole del tempio troneggiava più cupa e severa, striata dalla patina del tempo.

Dal colle della Maddalena il faro sacro agli Eroi dell'ultima guerra sembrava lanciare il suo saluto a Superga: le glorie recenti alle glorie lontane. Due grandi epoche storiche! Due monumenti, ugualmente cari ai torinesi.

C. FERRO

La medaglia d'oro ad una Suora del Cottolengo

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha premiato l'attività di Suor Celerina del Cottolengo, che dal 1892 dirige l'asilo infantile di Revigliasco, profondendo tesori di bontà e di intelligenza, coll'assegnarle la medaglia d'oro per le eccezionali benemerenze conseguite nel campo didattico. La consegna è stata effettuata durante una commovente cerimonia dal presidente dell'asilo, conte Giorgio De Vecchi, che esaltò i meriti dell'operosissima suora.

LA FESTA DELL'UVA A LA MORRA

Questa sera si chiudono le iscrizioni

Lietissima impressione ha subito fatto, ieri, tra i buongustai torinesi, l'annuncio di una speciale autocolonna per La Morra con ampia disponibilità di tempo per gustare le prelibate specialità della cucina langarola.

Numerosissime sono state le richieste di informazioni, orari, tariffe, ecc., ed eccoci precisi per tutti. Il programma dell'autocolonna è il seguente: partenza da Torino, piazza Solferino (lato verso Re Umberto) alle ore 8 di domenica mattina 24 settembre; arrivo a La Morra, seguendo l'itinerario Torino-Carmagnola - Sommariva B. - Bra - Real Borgo di Pollenzo (passaggio sull'antico e grandioso ponte sospeso sul Tanaro) - La Morra; arrivo alla Sagra dell'Uva verso le ore 10. Ritiro dei cestini-sorpresa da parte dei gitanti, i quali naturalmente saranno muniti del relativo scontrino, e poi sino alle 19 programma come per tutti gli altri partecipanti alla festosa adunata. La parte che più interesserà i nostri «buongustai» sarà precisamente quella serale. In tutti gli alberghi locali essi potranno consumare, ad un prezzo onestissimo, la tradizionale cena lamorrese, molto... tartufata, molto abbondante, e molto... inaffiata di vecchio barolo.

Il ritorno si effettuerà con partenza da La Morra verso le 22,30, con arrivo a Torino prima della mezzanotte. La quota di viaggio di andata e ritorno, su eleganti e comodi autobus, è stabilita in L. 18, tot compreso lo scontrino che darà diritto al ritiro del mirabile «cestino-sorpresa». Le relative prenotazioni potranno essere effettuate presso i nostri uffici di via Davide Bertolotti 3 a cominciare da domattina, domenica, tra le ore 9 e le 12.

Trattandosi di buongustai, cominceremo sin dal momento della prenotazione a far gustar loro qualche cosa, ed ai primi cento iscritti faremo dono di un gustoso e prelibato prodotto offertoci da una ben nota Casa vinicola torinese.

Le iscrizioni per gli ultimi posti disponibili sui treni ordinari si chiuderanno questa sera: i ritardatari si affrettino, mentre coloro che già si sono prenotati ricordino bene che se non ritireranno i necessari «buoni» a Torino presso i nostri uffici o presso la Casa dei Cappelletti, non saranno assolutamente possibilità di pranzare a La Morra.

Per la propaganda avicola

Farà ritorno domattina a Torino e sarà in mostra in piazza Vittorio Veneto per l'ultima giornata della Settimana Commerciale, l'autocarro che la sezione Avicola della Federazione Provinciale Agricoltori ha inviato all'Esposizione mondiale di Mercati Traianei a Roma. L'autocarro di propaganda che ha ottenuto alla Mostra un incontrastato successo, potrà così essere visitato dai torinesi prima che esso inizi il suo giro di propaganda avicola in provincia.

Le visite sono sospese alla R. Palazzina di Stupinigi

Le visite del pubblico alla R. Mauriziana Palazzina di Stupinigi e al Museo dell'Ammobiliamento, domani, sono sospese, essendo la Palazzina stessa messa a disposizione del Comune di Torino per il ricevimento dei Congressisti della Società Storiche e dei Decorati al Valor Militare.

Notizie scolastiche

La scuola professionale «Carità» della Barriera di Milano si aprirà il giorno 8 ottobre per i corsi festivi ed il giorno 9 per i corsi serali. Le iscrizioni sono già aperte.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 Settembre 1933*)

TORINO	71	11	1	17	9
BARI	41	77	63	48	4
FIRENZE	68	16	60	54	2
MILANO	25	72	9	20	49
NAPOLI	27	17	34	32	13
PALERMO	30	34	12	44	85
ROMA	6	52	9	85	62
VENEZIA	31	57	37	52	63

Fascio Giovanile Studentesco

D'ordine del Comando Federale, tutti gli studenti iscritti al Fascio Giovanile «Piero Delpiano» debbono trovarsi domenica 17 c. m., alle ore 8,15, in piazza Carlo Alberto, in perfetta divisa.

Un pomeriggio bene impiegato

Oggi, pomeriggio, valendovi di quella simpatica istituzione che è il cosidetto «sabato inglese», avverrà a molti di voi di uscire di casa senza uno scopo determinato, pur avendo la confusa sensazione di qualche cosa che occorre pur fare. Ebbene, si tratta appunto di questo: è il momento di adeguare il proprio guardaroba alla nuova stagione che si inizia: facendo oggi stesso mèta dei vostri passi il reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi 11) avrete modo di provvedervi di un ottimo vestito confezionato per uomo con una spesa compresa tra le 150 e le 250 lire, o di un impermeabile veramente tale oppure di un elegante soprabito a prezzi tra le 160 e le 230 lire. E non dimenticate che, a breve distanza, il negozio centrale di calzature espone un assortimento eccezionale di scarpe per uomo e per signora.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,40: Estrazione del R. Lotto Dischi — 19: Radio giornale dell'Eiar. Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: «Ruy Blas», opera in 3 atti di Filippo Marchetti - Direttore d'orchestra maestro Santarelli - Esecutori: soprano Clara Jacobo, tenore Antonio Melandri, soprano G. Sani, basso A. Marano, baritono Vincenzo Golciardi, basso Pierantonio Prodi, tenore Nino Pastori - Negli intervalli: R. Pellegrini «Avvenimenti e problemi» conversazione «Libri nuovi» - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): 20,45: Musica spagnuola e sud-americana — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operistica; canzoni e danze — **Palermo:** 20,45: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Mascagni — **Bari:** 20,45: «Aida» di G. Verdi — **Vienna:** 20,30: Bellini «Il Pirata» — **Bruxelles I:** 20,5: Pierre Corneille: «Il Cid» tragedia in cinque atti — **Praga, Bratislava, Brno, Koice, Moravska Ostrava:** 19,30: «Il mondo in prigione», commedia musicale in tre atti — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: A. Thomas: «Sogno d'una notte di estate» — **Bruxelles II:** 21,30: Edmond Missa: «La Chouanne», episodio lirico in un atto; «Il fidanzato di Marzot», operetta in un atto di Planquette — **Toloso:** Dalle 20,30 alle 0,30 orchestra varia — **Francoforte:** 20: Morari «Don Giovanni», opera in due atti — **Lipsia:** 21,15: Selezione di operette — **Monaco-Augusta:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Berlino II:** 22,30: Concerto: danze del tempo almeno italiano — **Belgrado:** 21: Leoncavallo: «Pagliacci» — **Lussemburgo:** 21: Concerto vocale

Seguendo la Cronaca

SELECT-SAVOIA-DANCING ricorda che questa sera riaprirà la sua magnifiche e storiche sale alle ore 21 per i ben noti ed eleganti trattenimenti famigliari danzanti.

Da domani saranno pure aperte, alle ore 17, gli eleganti thè.

Select-Savoia-Dancing, via Lagrange 39, telefono 51-681.

OGGI INIZIO DELLE ISCRIZIONI alle SCUOLE ELEMENTARI

Ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) continua la vendita delle

CARTELLE SCOLASTICHE

da L. 5,50 a L. 30. Astucci con «necessario» per scrivere, da L. 3,50 a L. 20. I principali articoli di cancelleria.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da «RIVELLA»

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98.

Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primario. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 18; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

da BIANCHI

BANDIERE - BANDIERE - BANDIERE

Il più ricco assortimento; le più svariate misure; i prezzi minori.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 126, ang. c. Dante.

ROMANA CALCAGNI

CONFEZIONI PER SIGNORA

Via Roma nuova

Tutta l'alta moda - Visitateci!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il padrone delle Ferriere» di Giorgio Ohnet.

CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Ditegli sempre sì» di M. Mollse e «Il chiavino» di C. Mauro.

BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Evviva papà» di R. Biscaretti.

ROSSINI (Comp. Casalegglo). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.

ALFIERI: 21,15: Riv. Alla pazza gioia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».

PACCOTTO VALENTINO: Ore 21: Dancing.

IL FARO — Mostra documentaria di vita golliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,30: «La cena delle beffe» di Benelli; ore 21,15: «Il cardinale» di Parker — **CHIARELLA:** ore 15,30: «Chi è più felice di me?» di Mollse e «Don Raf. fasle il trombone» di Bertuccl; ore 21,15: «Ditegli sempre sì» di Mollse e «Il chiavino» di Mauro — **BALBO:** ore 16,30: «Ecco papà» di Biscaretti — **ROSSINI:** ore 15 e 21,15: «Ventiquattro ore in transatlantico» di Barbera — **GIANDUJA** (Marionette Lupi) ore 15 e 21: «Tutti milionari».

ALFIERI: 15 e 21: Alla pazza gioia.

I divertimenti

CHALET - VALENTINO - CHALET

Questa sera ore 21,30 e domani ore 16,30 e 21,30 Spettacoli d'Arte varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cento di questi giorni», Film Cines, con Dlomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: Avventure di una bella donna. (L. Dagover) e Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: Benamerito spiantato, E. Quilisa.
SPLENDOR: «Il padrone della ferriera».
IDEAL: Acroporto del deserto, (Parlato).
ALPI: La via senza gioia, Greta Garbo.
STATUTO: L'accusa, Rinaldo Rinaldi.
BORSA: Che tipo di vedova! G. Swanson.
PRINCIPE: «Casa materna» e Arte varia.
SAVOIA: Al polo insieme, Sandra Rasel.
NAZIONALE: Anno 1914, Film Polesco, L. 9.

42.a STRADA oggi all'AMBROSIO
14 ASSI DELLO SCHERMO
200 GIRLS

Questo film Warner-Bros tratto da una novella di Bradford Ropes è nel suo genere un film nuovo che non ha precedenti nelle cronache cinematografiche; è l'ultimo miracolo filmistico di Hollywood, che sta trionfando sugli schermi di New York, Londra e Parigi.

L'AEROPORTO DEL DESERTO

con *Gloria Stuart, Ralph Bellamy*: dramma delle audacie più folli, degli eroismi più sublimi, visioni inenarrabili di cataclismi, contrasti impressionanti tra una passione torbida ed un purismo austero. Da oggi al

CINEMA IDEAL

il locale del parlato più perfetto.

Enorme successo allo STATUTO del SUPERFILM GIALLO
L'ACCUSA

è una delle creazioni più avvincenti e impressionanti della cinematografia. Vi si assiste col cuore in gola.

GRETA GARBO

nel suo primo film: *La via senza gioia* ottiene all'*Alpi* un grande successo. Ammirata la poderosa orchestra che commenta il film delizlosamente.

Lunedì, ore 15,30, al CINEPALAZZO

per la prima volta in Italia il grande avvenimento dell'epoca:

NAGANA

Oggi: Charles Farrell-Janet Gaynor in «LA MADONNINA DEL PORTO»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il giorno 13 corrente è mancato

GUGLIELMO CABIBI

Fascista

Per Suo desiderio la moglie **Ernesta Bona**, i figli: **Alberto** colla moglie **Maria Grigoni** e **Giulio** con la fidanzata **Marisa Mussi** ne danno l'annuncio e funerali avvenuti.

Castellano & C, Tel. 41-283 Primo Stab. Ital.

RINGRAZIAMENTO

L'Amministrazione ed il **Corpo sanitario** dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino ringraziano vivamente tutte le Autorità, personalità, sodalizi, religiosi e cittadini che hanno partecipato, in qualunque modo, al cordoglio per la morte di

Suor VINCENZA PUCCI

Veneranda Superiora delle Figlie della Carità nella sede del S. Giovanni. Porgono un particolare ringraziamento all'Ill.mo Sig. Podestà di Torino che si è compiaciuto di mandare un proprio Rappresentante ed i Valletti del Comune.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Francesco e Ernestina Bertagna, non potendo particolarmente ringraziare quanti parteciparono al loro dolore per la perdita del Figlio

Dott.

Cesare Luigi Bertagna

esprimono a tutti la loro viva, profonda riconoscenza.

Ringraziano in modo speciale la Presidenza e la Direzione della Società Reale Mutua Assicurazioni, la Presidenza, gli Impiegati, le Suore ed i Ricoverati del R. Ricovero di Mendicità e l'Istituto Pro Infantia Derelicta.

Martedì 20 corrente alle 9,30 sarà celebrato il funerale di settima nella Chiesa del R. Ricovero (Corso Casale 56).

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Lunedì 18 settembre nella Chiesa della Crocetta si celebreranno messe dalle ore 8 alle 10, suffragio primo anniversario compianto Cav. Al. **FREDO NICOLA**, Vedova, Figlia ringraziano quanti interverranno.

TEATRI

CHIARELLA

Il costante grande successo de *I De Filippo*

Se i due lavori rappresentati ieri sera al Chiarella dalla Compagnia del Teatro Umoristico fossero stati affidati ad attori di temperamento artistico differente e della forza solo di poco inferiore a quella dei fratelli De Filippo, crediamo, senza tema di errare, che difficilmente avrebbero ottenuto quel successo spontaneo, sincero col quale furono accolti. Con questo non diciamo che le due commedie siano cose da buttar via; ma ritoniamo che una mediocre o anche appena buona interpretazione, non farebbe, per lo meno, rilevare neppure il lato buono, che pure esse posseggono.

La trama è semplice, le situazioni comiche sono impostate e condotte con una certa abilità, i personaggi sono appena accennati, e le commedie andrebbero così alla men peggio; ma di chi è dunque il merito se esse invece riescono a divertire il pubblico in un delirio di ilarità irrefrenabile che sfocia impetuoso come un fiume in piena? I De Filippo sono gli artefici di questo miracolo che si ripete ogni sera sul palcoscenico e nella sala del «Chiarella». Essi vi riescono senza sforzo, senza marcare troppo le linee caricaturali dei personaggi loro affidati, in un crescendo che, poco alla volta, forma e plasma il personaggio stesso, al da rendergli figura realmente umana, viva e palpitante, libera persino dalla finzione scenica entro cui agisce. E' qui il rimarchevole pregio di questi attori di razza, che all'arte si inspirano con sincerità, con consapevolezza, con sentimento vero, e mai ricorrono agli artifizi per rendere efficace una battuta, per risolvere una situazione forzata, per strappare l'applauso della platea. Essi assolvono il loro compito con moderatezza, con naturalezza, con spontaneità istintiva, di null'altro preoccupati che di caratterizzare il personaggio secondo come essi lo sentono e lo vivono, umanamente.

Ecco perchè, essendo attori nel senso vero della parola, essi non riescono solo a far spontaneamente ridere — cosa di per se stessa molto difficile — ma passano, con facilità sorprendente e con eguale efficacia, dal comico al drammatico passionale, al da sbalordire e da lasciare perplessi gli spettatori. Chi ha assistito ieri or sono alla rappresentazione di *Sarà stato Giovannino?*, ha potuto rilevare quanto sapientemente notando il passaggio repentino dalla comicità più schietta alla dolorante scena finale interpretata da Eduardo De Filippo con quella maestria che ci può solo riscontrare in grandi attori.

Eduardo e Peppino, due attori che si completano a vicenda, ciascuno nella particolare sua linea che li caratterizza: sobri, vivaci, corretti, sinceri e spontanei; e al loro fianco la sorella Titina, attrice, volta a volta, di un'ingenuità lillare o graziosamente birichina, ora o faceta, disinvolta e vera.

Questo trio perfetto non è però il formidabile mattatore di antica memoria; tutto il complesso della Compagnia del Teatro Umoristico, è omogeneo; non uno stridore, non una grinza si nota nella sua compattezza, nella sua fusione esemplare. Attori come il Pisano, il Carioni, la Pisa, il Gambardella, la giovane Carioni, i De Martino non stonerebbero in complessi artistici di maggior respiro.

Considerando tutti questi elementi di prim'ordine, le due commedie rappresentate ieri sera: *Ditegli sempre sì* di Mario Mollse e *Il chiavino* di Carlo Mauro, come gli altri lavori ancora rappresentati dai De Filippo, non potevano non ottenere dal pubblico il rilevante effetto ottenuto.

Iersera tale pubblico, come nelle sere scorse, si è divertito immensamente ed ha calorosamente applaudito con convinzione.

Questa sera le due commedie si replicano.

ALFIERI

La novità di lunedì sera

La Compagnia di Armando Falconi che replicherà questa sera e in due spettacoli festivi di domani, la rivista *Alla pazza gioia* di Weber, ridotta da Bel Ami, metterà in scena dopodomani lunedì la nuova annunciata rivista *Bertoldo, Bertoldino e... Besso*, in due parti e 18 quadri di Carlo Rota, con musiche originali di Piccinelli.

GIANDUJA

Questa sera *Tutti milionari*

Questa sera, come abbiamo annunciato, si riapre, alle ore 21, il popolare teatro delle marionette torinesi, con una brillante commedia musicale in quattro parti e 18 quadri: *Tutti milionari*, che i fratelli Lupi hanno allestito col loro solito apprezzato buon gusto. Inconsueta così da questa sera, al divertente Teatro di via Principe Amedeo, quella serie di spettacoli graziosi e garbati che sono sempre stati e saranno la delizia dei piccini e anche dei grandi.

In alto: una scena della commedia «Il chiavino» di C. Mauro, e, in basso, una scena di «Ditegli sempre sì», di M. Mollse, che la Compagnia del Teatro Umoristico «I «De Filippo» ha ieri sera meravigliosamente interpretato al «Chiarella».

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (29

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Dal giorno in cui il notaio Socrate Boscanetti li aveva messi in rapporti d'affari, d'Allarda e Calvini, spinti l'uno verso l'altro da una forte affinità, si erano trovati più volte, sempre conservando reciprocamente una profonda diffidenza.

Fino a quel giorno, Ruggero non era mai venuto a trovare Armando nel suo padiglione troppo vicino al castello di Arcobello. Non voleva essere scorto da quelli del castello ad entrare in casa dell'intendente. Il siccome ci si era risolto doveva esserci una ragione ben grave. Egli parlò subito molto ingenuamente:

— Caro amico, vengo ancora a fare appello alla sua cortesia. Ho bisogno del suo aiuto immediatamente.

— Ah! — esclamò Calvini — che cosa c'è di nuovo?

— C'è... ch è una sorpresa inverosimile.. Impossibile prevedere una cosa simile. C'è che io sono fuori di me... c'è che io sono sotto sequestro e che...

— Sotto sequestro? — interruppe l'intendente leggermente inquieto — che cosa mi dice?

Non si subisce un sequestro così, senza ragione. Ci vogliono dei motivi gravi, una evidente cattiva volontà... Vediamo chi ha fatto fare il sequestro?

— Bah! E' sempre la stessa cosa... E' inutile dire i dettagli, mormorò d'Allarda fra i denti temendo di dire il suo segreto fino in fondo. Quello che è certo si è che ho delle note e che lei solo può, come già un anno fa, trarmi d'impiccio...

— Ah permetta, replicò Calvini vivamente, un anno fa le ho anticipato una somma senza garanzia per farle un favore e a titolo eccezionale... Non avevo altra garanzia che la sua onestà.

— E ora la rimpiango?

— No, no... Sebbene lei non abbia pagato il debito alla scadenza convenuta. Ma lei mi ha pagato gli interessi: il che è già qualche cosa...

— Gli interessi al dieci per cento, non dimentichiamolo. E' un tasso abbastanza alto e mi pare che lei non abbia fatto un cattivo impiego di capitali.

— Sì, è vero... Se non perdo il capitale...

— No... oh no!... Solo che preferisco non ricominciare con questo genere di operazioni. Ora, credo che lei non possa darmi più garanzie dell'anno scorso, al momento che viene a trovarmi precisamente perchè si trova in imbarazzo.

Ruggero abbassò il capo senza rispondere.

Continuando a parlare i due uomini erano entrati nell'ufficio dell'intendente e d'Allarda si era seduto di fronte allo scrittoio di Calvini, dietro al quale si trovava la cassaforte.

Ruggero non poteva staccare gli occhi dallo sportello della cassaforte, che era rimasto semiaperto e ad un tratto le frasi della lettera anonima ricevuta un anno prima — frasi che sapeva a memoria per averle lette e riflette — gli ritornarono alla mente.

«Quando si è imbarazzati dai propri debiti si prende il denaro dove lo si trova. Ce n'è al Arcobello, nel padiglione dell'intendente e c'è il mezzo di prenderlo senza far gridare Calvini, senza tema di essere denunciati. Basta dirgli che si sa la parte da lui sostenuta nel dramma misterioso del bosco, dramma nel quale il signore di Collalto ha trovato la morte...».

Nel cervello disordinato e affaticato di d'Allarda questo ricordo fece nascere un'idea... un'idea fissa...

«Come sono stato sciocco a non approfittare prima delle indicazioni della lettera anonima... Ma oggi si ripresenta l'occasione... Ora mi procurerò del denaro senza troppa fatica... Questa cassaforte deve contenere se non una fortuna, almeno una somma considerevole, poichè recentemente sono stati riscossi gli affitti dei terreni ed i negozianti di legname hanno pagato... E' una occasione insperata... Balzerò su Calvini... che si troverà sorpreso senza difesa... e lo ridurrò presto all'impotenza perchè avrò la mia pistola in mano ed avrò pure il vantaggio di essere l'attaccante... Quando Calvini sarà reso all'impotenza, prenderò tutto quello che c'è là dentro e gli dirò: «Ed ora cerca di cavartela... aggiustati per rimborsare la somma al tuo padrone, prendi fra le tue economie... Ma ricordati che se parli ti denuncio come autore dell'assassinio del signor di Collalto».

Questi pensieri si erano affacciati al cervello di Ruggero con estrema rapidità. Ed intanto il silenzio fra i due era durato per quasi un minuto... abbastanza per essere imbarazzante.

Armando, assorbito a sua volta dai suoi pensieri e occupato materialmente a mettere a posto delle carte sullo scrittoio, non aveva troppo badato a quel silenzio.

Ma levando gli occhi si accorse che lo sguardo di d'Allarda era fisso, come abbacinato, ipnotizzato, da un oggetto che stava dietro di lui.

Capì e scoppiò in una risata dicendo:

— Oh! non vale la pena di guardare così fissamente la cassaforte. Dentro non c'è niente!

Ruggero sussultò.

Queste parole strappandolo bruscamente alla sua idea fissa lo fecero subitamente ripiombare nella realtà. Abbassò il capo dicendo fra sè: «L'occasione è mancata!»,

— Ebbene non dite nulla? riprese Calvini. Che cosa avete dunque?

— Ho avuto un momento di distrazione, mormorò d'Allarda che cominciava a riprendersi. Ma sono scusabile... Ho tante preoccupazioni... Lei è stato così scortese con me...

— Su, su, vediamo non sia sempre sentimentale... Questo non serve a nulla negli affari... Se lei vuole considereremo freddamente la situazione, freddamente e praticamente. Le dicevo or ora che d'ora in poi non presterò più denaro se non con garanzie serie e le farò osservare che lei, essendo ogni giorno più in imbarazzo, mi naturalmente nell'impossibilità di darmene. Lei non ha risposto a questa mia obbiezione.

— Ma, amico mio, esclamò d'Allarda che aveva ripreso il suo normale stato d'animo, non ho risposto perchè la garanzia materiale che la poteva dare era, infatti insignificante... in confronto alla garanzia morale che sarò ben presto in grado di darle...

«Lei crede forse che io mi addormenti a Villalba in un'attività sciocca? No, amico mio, no! Il mio cervello lavora continuamente e sto preparando in questo momento un'operazione gigantesca, meravigliosa che farà di me un ricco sfondato... Sì, un bel giorno avrò molto denaro, molto denaro, molto denaro.

— Tanto meglio per lei... Ma non le dispiacerebbe, credo, avermi un pochino anche subito...

— Eh! Io sono filosofo, so aspettare...

— Questo non è ciò che lei diceva un momento fa... Lei ha dichiarato, appena giunto qui, che aveva immediatamente bisogno del mio aiuto...

— Peuh! Una miseria... Troverò facilmente quella somma altrove, dal momento che a lei dispiace anticiparmela.

Armando scoppiò a ridere.

— A lei piace scherzare più di quanto credessi — egli rispose. — Ma l'ammiro perchè per ridere e far ridere, trovandosi nella situazione in cui lei si trova, ci vuole una bella forza d'animo!... E dopo questo preambolo permetta che le dica che la meravigliosa operazione per la quale lei crede di arricchirsi è una storia. I suoi progetti sono costruiti sulla sabbia e le sue speranze riposano sulle nubi... Si tratta d'un'eredità, vero? Sappia che nulla è più capriccioso della volontà di un vecchio, e nulla è più instabile di un testamento...

— Scusi, non capisco bene... — interruppe d'Allarda prendendo un'aria spaurita.

(*Continua*).

L'incubo

Io sono la duchessa Fedora Demidoff. Chi vedendo le mie mani — «gli occhi baciati dalla luna» diceva il violinista Gliaski — chi vedendo i miei occhi — «quieto lago in cui tramontano le stelle» cantava il poeta San Fiorenzo — può credere ch'io sia Fanny Dubois, piccola cameriera cosmopolita, che sa, con eguale sorriso, recare una tazza di tè ad una dama, e portare la biancheria stirata in camera d'un grosso commerciante? Cieco è il mondo: chi dunque mi riconosce in me la duchessa Demidoff? Trascino da cinque anni, da paese in paese, il segreto del mio passato... Oh, se la mia vita fosse veramente quella di Fanny Dubois!

***

Fanny Dubois, creatura che la mia fantasia ha foggiato, non è che la figliuola ribelle d'un povero maestro di villaggio. Un giorno, stanca della sua vita meschina, se n'è andata per il mondo, passando d'avventura in avventura... Se chi ascolta la storia di Fanny Dubois è una donna, consiglia. — Tornate presso i vostri vecchi genitori, bella figliuola — e se è un uomo invita: — Ditemi dove potremo incontrarci e discorrere un altro poco.

Fanny Dubois ascolterebbe il consiglio o l'invito se non fosse chi è realmente: la duchessa Fedora Demidoff. Ma la storia di Fanny ha una parte vera, quella più dolorosa. Vivono sì, in un remoto villaggio due poveri vecchi... ma essi non hanno nome Dubois, hanno nome Demidoff. Quando l'anima di Fanny è stanca, stanca, vola presso di loro e si riposa. E' stato l'amore immenso che a loro porta a far sì che la giovane duchessa Fedora sia diventata la piccola cameriera Fanny.

***

Ma da un mese io sono quasi contenta. In questo grande albergo montano il lavoro mi pare una gioia. Ho una cameretta posta in alto, in alto, a picco sul lago. La sera, quando la sala delle danze spegne l'incendio multicolore delle sue luci, e tutte le eleganze dell'autorevole clientela sono soddisfatte, io mi ritiro in questa cameretta e sogno. Guardo la montagna vegliata dalla malinconia dei pini e degli abeti. La luce delle stelle rabbrividisce e trema, immergendosi nell'acqua del lago. A volte resto così fino all'alba, ed il primo sole mi sveglia, accarezzando il mio capo, posato sul davanzale della finestra... Stephan Meister, il nostro arcigno padrone è con me quasi gentile. Lo lusingano i complimenti che gli vengono rivolti a mio riguardo.

— E' una perla la piccola Fanny — gli ha detto una contessa italiana, preziosissima cliente.

— Non vogliamo che Fanny, in camera — hanno imposto due vecchie dame inglesi.

— Dov'è Fanny? — chiede continuamente un grazioso bimbo, figlio d'un miliardario americano.

E Stephan Meister ode, vede tutto ciò e quando mi passa accanto sorride e mi dice nel suo duro linguaggio:

— Bene! Ma più delle parole — mi franca Fanny Dubois — mi rende felice la possibilità di correre molto spesso all'ufficio postale del luogo e spedire una lettera assicurata a Vassili e Katia Demidoff. Chi fa uso di questo nome in un ufficio dove giunge e parte tanta posta internazionale?

***

Povera Fedora!.. La vita a gioito per cinque anni dei miei più duri sacrifici e ha offerto oggi un'umiliazione atroce. E' una strega malvagia la vita.

Non avrei mai pensato, scendendo oggi nella sala di lettura, per il servizio del caffè, che avrei dovuto presentarne una chicchera a Sergio Zotoff. Sergio Zotoff, guidava un giorno, in livrea, il mio cocchio ducale. La chicchera ha avuto un tintinnio sul vassoio d'argento. Parve quel tintinnio una nota di pianto. Sergio Zotoff ha alzata la testa, quella prepotente selvaggia testa che un tempo già m'inculeva una vaga paura, ed è diventato tutto rosso in volto. Ha gorgogliato un: «Oh! Oh!» che voleva essere di riso e che invece pareva una parola strozzata.

La fortuna ha coperto d'orpello l'anima sua di plebeo ma non ha potuto compiere il prodigioso d'alchimia di trasformarla in oro. Egli è restato un plebeo come Fanny Dubois è restata la duchessa Demidoff. Porto con dignità la mia sventura. Ho continuato il servizio, impassibile, quantunque mi tremasse il cuore. Sentivo lo sguardo del servo Zotoff, posato su di me come un marchio. Ma è tanto vile Zotoff, che son certa, che se io avessi alzato gli occhi e l'avessi alteramente guardato, come lo guardavo al tempo in cui ero la duchessa Fedora e già dubitavo della sua fedeltà, son certa, dico, ch'egli avrebbe abbassato la testa fino a terra e sarebbe strisciato via... Io non odio nessuno. Non odio nemmeno chi ha causato tanto male alla mia famiglia. Ma odio Sergio Zotoff.

Lo odio perchè sui suoi freddi occhi ho sempre letto qualcosa che non era solo astio, rancore... qualcosa che m'ha sempre offesa, umiliata, come una manciata di fango che mi venisse gettata in viso. Cosa orribile solo a pensarla: il servo Zotoff era innamorato di Fedora Demidoff. Che oserà mai, ora, con Fanny Dubois?

Oh, Signore! Una piccola donna prostra l'anima sua innanzi alla Tua misericordia. Stasera Stephan Meister mi ha chiamata nel suo ufficio e mi ha detto una sola frase: — Nell'appartamento N. 7, al 1° piano, si richiede voi a servizio. Mi raccomando: cliente di prima categoria. L'appartamento N. 7 è stato assegnato a Zotoff. L'avevo saputo un momento prima.

Ho risposto: — «No» — a Stephan Meister, ho accampato pretesti, ho accusato altri servizi, ho chiesto l'uscita per una sera. Inutile. Stephan Meister si è dimostrato brutale e venale come non l'avevo mai conosciuto ed ha imposto: — Il servizio al N. 7 tocca a voi — e, mostruosa a dirsi, ha aggiunto: — Potrebbe anche essere la vostra fortuna.

Ma che cosa ha dunque promesso l'infame Zotoff, a Stephan Meister per farsene un così potente alleato? Per intimidirmi fino a minacciarmi: — E se preferite disobbedire, troverò chi vi sostituirà all'albergo.

Ah, no, lasciare il lavoro! Per sè, Fanny Dubois non temerebbe la miseria... ma ella deve spedire di tanto in tanto una lettera preziosa al villaggio remoto, dove langue l'infelice vecchiezza, di Vassili e Katia Demidoff. Obbedire dunque a Stephan Meister? All'imperioso squillo di campanello comparire dunque sulla soglia della camera di Sergio Zotoff?... Sdraiato sul divano, egli fa un cenno... La porta si chiude... No! No! Prima di stasera, nessuno dunque giungerà a salvare la duchessa Demidoff?

Signore, io ho riposto la mia speranza nelle Tue mani... Tu m'hai salvata. Grazie, o Signore! Non hai voluto lasciar perire una creatura tua!

Se avesse dovuto incontrarsi sola con Sergio Zotoff, Fanny Dubois avrebbe detto: — Sì, ma io metto un prezzo favoloso a questo malvagio capriccio.

Sergio Zotoff avrebbe pagato questo prezzo.

Dopo l'ora orribile, Fanny avrebbe spedito ai vecchi Demidoff il tesoro pagato da Zotoff... ma poi, in lei, si sarebbe destata la duchessa Fedora.

Fedora sarebbe salita alla sua stanzetta a picco sul lago. Nel silenzio della notte, chi avrebbe avvertito l'urto leggero che il suo piccolo corpo avrebbe prodotto cadendo, nell'acqua lucente di stelle?

Ma tutto è stato un incubo. Te ne rendo grazie, Signore! Zotoff era già rientrato. Io attendevo lo squillo dell'ora tragica, quando ad un tratto udii un tramestio insolito, uno scalpiccio, provenire dal suo appartamento. Accorre Stephan Meister, accorro io. Nel corridoio, sotto la luce violenta delle lampade, Zotoff ci appare all'improvviso, ma non solo. Quattro uomini sono con lui. Non compagni di gazzarra ma, è facile riconoscerli, agenti di polizia. Zotoff è livido, scarmigliato, semivestito. Indicandocelo, uno degli agenti sussurra: Ladro pericoloso! Lo ricercavamo da due anni.

LAVILLO BERRA

Concorso per una monografia sulla colonizzazione eritrea

Napoli, sabato sera.

Il R. Istituto Orientale bandisce un Concorso sul seguente tema: «Studio delle conseguenze sociali ed economiche che la colonizzazione italiana in Eritrea ha avuto nella evoluzione delle popolazioni locali di quella colonia ed eventualmente anche delle regioni limitrofe».

I concorrenti debbono essere di nazionalità italiana. All'autore del lavoro vincente sarà corrisposto il premio di L. 1000. Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al 1.o ottobre 1934. I lavori dovranno essere inviati alla Direzione del Regio Istituto Orientale in Napoli, in due copie preferibilmente dattilografate. I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto che sarà ripetuto su una busta suggellata contenente il nome e il preciso indirizzo del concorrente.

I lavori saranno esaminati da una Commissione nominata dal R. Istituto Orientale e presieduta dal Direttore di esso. Il giudizio della Commissione sarà fatto noto a mezzo della pubblica stampa.

Personaggi di argilla

In un tempo non molto remoto — trenta o quarant'anni fa — gli spettacoli del teatro delle ombre, ovunque suscitato, soprattutto in Francia, una speciale categoria d'autori. La voga dell'epoca ed il carattere eccezionale della rappresentazione che, in genere, avvenivano in locali

Nel laboratorio dei disegni animati gli ambienti regolano le luci.

L'operatore si prepara a girare

Un bozzetto ed il suo inseguitore

snobistici, aumentarono il numero delle opere e ne migliorarono la qualità.

Oggi, nel campo cinematografico, la nascita di quel personaggio fantastico e reale ad un tempo che è Topolino, ha creato e messo a punto un genere di disegni animati che da molti punti di vista possono essere considerati degni... degnissimi della commedie del teatro delle ombre di un tempo. I disegni animati differiscono da questo ultimo soprattutto per lo spirito che scaturisce dalla sequenza delle loro vicende. Essi sono provvisti di un significato satirico e si propongono non altro scopo che di sorprendere e stupire lo spettatore con la vertigine della immaginazione del loro creatore e per la rapidità con la quale le loro mirabolanti fantasie istantanee sfilano sotto gli occhi di chi osserva.

Fino a questi ultimi tempi le pellicole comiche erano affidate ad operatori del cinema che, sotto la direzione di un regista, mettevano insieme uno scenario. Il compito dei tecnici era quello di presentare sullo schermo, sotto un certo angolo e con una determinata intensità di luce una successione di pagine di disegni. L'obbiettivo puntualmente li registrava ed il film in seguito subiva le stesse operazioni di laboratorio di qualsiasi altro film.

Ora, in luogo di ottenere sulla tela semplici macchie nere, si vedono vivere dei veri e propri personaggi in rilievo che si muovono in un ambiente simile a quello che abbiamo l'abitudine di vedere sulla ribalta di un teatro. Inoltre si può imprimere alle figurine deformabili una serie di movimenti che l'arte grafica non riuscirebbe a rendere senza ricorrere ad una sequela di centinaia di disegni.

E' da supporsi che il progresso di questa tecnica non si arresti a questo punto, ed è probabile che domani quando si riuscirà a sincronizzare il dialogo e la proiezione del film avremo un repertorio di film comici che potranno essere considerati un legame tra le commedie delle ombre di un tempo e lo «sketch» degli attuali varietà. Infine alcuni che vengono oggi considerati come preconizzatori audaci pretendono che in un avvenire abbastanza prossimo un procedimento identico a questo potrà essere applicato ai film di attualità.

Derivandoli da documenti fotografici si stabiliranno le scene, i personaggi che vivono in scena in una maniera determinata e precisa daranno l'impressione esatta di un avvenimento del quale fino a qui non è possibile vedere che una serie di fotografie statiche. Mediante la combinazione di forme plastiche e lineari riunite ed armonizzate in un certo sincronismo si riuscirà a riprodurre incontestabilmente l'atmosfera della più grande catastrofe moderna.

Fra qualche anno quella che oggi è un'ipotesi, da non considerarsi, però, come avventato dati i risultati a cui si è pervenuti, sarà divenuto un fatto innegabile e mirifico.

SALG

Ultimi svaghi estivi

Sulla riva del placido laghetto, in tenera contemplazione del giocattolo preferito.

Alla baracca delle curiosità

A Grenoble, il comitato per il monumento agli alpini morti per la Francia ha ricevuto dal sindaco della città l'intimazione di ritirare dalla fiera-esposizione organizzata per il monumento stesso, vecchi manifesti d'anteguerra, pubblicati in occasione di gare di tiro a segno, e, inoltre, di cessare la vendita dei piccoli soldatini di piombo alti esattamente sei centimetri. I due millimetri di baionetta che quei soldatini debbono pure mostrare, sono sembrati a quel sindaco socialista come una grave provocazione contro il nemico di ieri mentre i soldatini stessi trasformati in giocattoli avrebbero eccitato pericolosamente i bambini della nuova generazione. Libero quel sindaco di considerare come vuole la storia recente della sua patria e di ringraziare i protagonisti dimenticandoli, ma mi sembra che abbia errato per quanto concerne la psicologia dei bambini. Essi hanno già superato la letteratura inerente alla baionetta: un vero bambino moderno non si scomoda di giocare alla guerra se non è in grado di portarvi almeno il peso dei grossi cannoni. Ciò ha suggerito a un caricaturista il disegno di un grassoso angiolo biondo, il quale si reca in un negozio di chincaglieria; alzandosi sulla punta dei piedi per giungere all'altezza del tavolo, chiede al negoziante:

— Vorrei quattro soldi di gas asfissianti per i soldatini di piombo.

***

Un giornalista ha intervistato G. B. Shaw, il quale, col declinare degli anni, sembra più docile verso la curiosità pettegola della stampa. Una volta usava rispondere che, per scrivere nei giornali, gli bastava la propria intelligenza e la propria cultura. Inoltre era certo di raggiungere una maggiore esattezza nel tradurre i propri pensieri e nel ricevere l'assegno che i suoi pensieri meritano sempre. Una mia collega che si fece precedere da un mazzo di fiori, venne respinta con questa insolenza: — Mi sono io mai permesso di offrirgliene?

In quest'ultima intervista, G. B. Shaw non ha detto gran che, ma una battuta vale la pena di essere ricordata. Parlando di Londra, l'illustre irlandese ne lamentava lo progressivo scomparsa dei numerosi giardini ai quali la metropoli doveva una tra le principali attrattive. Senza giardini Londra è cupa, nuda, irrespirabile.

— Oggi — egli ha concluso — l'unica attrattiva di Londra sono le e mi meraviglio che mi facciano pagare le tasse per risiedervi.

Una importante iniziativa per l'insegnamento elementare

Milano, sabato sera.

Nei giorni scorsi una notizia annunziava la pubblicazione fatta da *Gli annali dell'istruzione elementare* della interessante relazione del professore Luigi Omodeo, riguardante i quaderni delle memorie storiche delle Scuole elementari in Lombardia. In proposito si è avuta a conoscenza di detta relazione del prof. Omodeo, il quale in essa esprime il desiderio tanto più nobile quanto di somma importanza per un maggiore perfezionamento della esperienza didattica dei maestri elementari non solo della Lombardia ma di tutta Italia.

«L'iniziativa del Provveditorato agli Studi di Milano — dice il professore Omodeo — ha raggiunto il suo scopo. Dal punto di vista morale ha mostrato ciò che fanno e ciò che ancor meglio possono fare le nostre scuole; dal punto di vista didattico ha confermato la bontà dei principii sui quali poggia l'insegnamento elementare. Se è lecito fare un augurio, questo è che tanto lavoro non vada disperso. E' necessariamente desiderabile che gli ispettori scolastici organizzino tra i propri insegnanti dei modi che riterranno più opportuni, uno studio sui quaderni delle memorie storiche delle Scuole elementari delle proprie circoscrizioni.

La colazione in campagna

— Ti assicuro, caro Mario, che ho preparato uno spuntino delizioso...

La modellatura di una bella donna

La rubrica delle Signore

Che cos'è lo snobismo?

Certo il voler sapere se i bravi Inglesi inventarono la parola *snob* prima, contemporaneamente o dopo dell'aggettivo qualificativo *smart*, sarebbe lo stesso che voler riuscire a decidere se nacque prima l'uovo o la gallina; ma è un fatto che, mentre ogni *snob* si vanta, per lo meno in cuor suo, di essere *smart* (cioè inappuntabilmente elegante), nessuna persona, qualificata dall'opinione pubblica (o dalla propria) come *smart*, non vorrebbe mai ammettere di essere *snob*. Quindi a voi, lettrici, il concludere!

Snob (dice il dizionario italiano) vocabolo inglese, persona affettata e pretenziosa che parla ed agisce in modo da voler sembrare più di quello che è. *Snobismo* (astratto di *snob*) sciocca e fittizia ammirazione per quanto è in voga.

Snobismo dico io: malattia epidemica e contagiosa; pericolosissima per chi sia debole di spirito, d'intelligenza e di buonsenso.

Ahimè, sì! E questo male (che ebbe inizio dalla generalizzazione del vocabolo anglosassone in tutto il mondo civile) ha fatto e fa ancora strage anche in Italia, sebbene degli energici rimedii lo abbiano combattuto e lo seguitino a combattere. Il morbo s'impadronisce della vittima, le crea una falsa personalità, ne intiepidisce i sentimenti più veri, o li distrugge; raffredda gli entusiasmi e gli slanci sinceri soffocandoli con il rispetto umano ed il più sciocco convenzionalismo; in una parola: questo male pone tutte le abitudini dell'ammalato su di una falsariga la quale, scartando tutto ciò che è bello, buono e profondo, riposa invece sulle apparenze.

Da noi il maggior numero di casi si verifica fra le donne e nel campo ad esse particolarmente caro: la Moda.

Lo *snobismo* si manifesta invariabilmente con sintomi chiari ed inequivocabili di *esteromania* ed il fenomeno più strano consiste nel fatto che nessuna delle signore colte dal male si accorge di esserlo; nè suppone, in tal modo, di causare un danno dal Paese che dice di amare.

Infatti, non contenta di essere schiava della sciocca e fittizia ammirazione di quanto viene dall'estero, essa sa influenzare l'amica sua più cara nella ricerca affannosa di tutto quanto, «per esser veramente *chic*» non può che arrivare da Parigi, da Londra, da Vienna».

Quante volte abbiamo ascoltato questo ritornello: «Preferisco pagare di più, ma avere la certezza che non sia roba nazionale!».

Abbiamo stoffe perfette, i nostri industriali hanno dato prova di saper far miracoli fabbricando in pochi giorni quello che a loro si chiede con un suggerimento o con un campione; abbiamo dei pizzi superbi: abbiamo le ciprie ed i profumi che sono oramai giunti al punto di perfezione voluta (basta andare a Milano ed a Parma per convincersene); abbiamo le pagliette, i feltri, gli accessori più belli; tutta roba italiana. Nulla manca per una nostra perfetta industrializzazione della moda; ma c'è lo *snobismo*...

Uccidiamo, dunque, questo male, o neutralizziamolo con una cura energica ed infallibile, curando gli ammalati con delle iniezioni di patriottismo. E' questo l'unico efficace rimedio.

La Moda

Le stoffe. — Per questo inverno abbiamo pronte delle materie prime originalissime: drappi morbidi al tocco, ma rugosi ed elastici per le loro scannellature (in cui passa del cauciù) che aderiscono al corpo mirabilmente. Velluti a disegni rilevati (losanghe, quadri, cerchi) per mantelli guarniti di pelliccia o lisci. Sete rigidissime, anche queste a disegni rialzati, amoerri (il moiré francese) paglia pesantissima, sete crespate, lucide od opache, con piccoli disegni in rilievo, punteggiate d'oro, o d'argento. Anche il velluto appare in molti casi mischiato a filo metallico dorato o argentato.

Le stoffe di lamina hanno anche esse molta rigidità e i disegni sono piccoli e geometrici.

Per gli abiti da mattina il quadrettato a quadri decisi, le stoffe fantasia e il velluto di lana unito.

*

I modelli. — Vedremo fra non molto quello che le nostre sarte ci presenteranno, ed augurandoci di ammirare molti modelli italiani: sarebbe un primo trionfo sulla via della realizzazione.

La moda vuole le maniche larghe alle spalle, poche guarnizioni di pelliccia al collo, o nessuna; moltissime invece sulle maniche, le quali hanno adesso la parte principale in tutti gli abiti. Ne vedremo moltissime tutte in pelliccia.

Nella collezione già pronta di una nota e grande creatrice (che ho potuto avere il piacere di visitare a Bologna) ho riscontrata una varietà grande e fra i molti e vari modelli, il maggior numero dei quali eseguiti con stoffe da lei espressamente commissionate a fabbriche italiane, ho rimarcata la tendenza a snellire la figura con le gonne aderentissime fino al polpaccio.

Per facilitare il passo, le sottane a strascico hanno dei singolarissimi *ventagli* al fondo, i quali — data la rigidità di talune stoffe — sembrano formare un piedistallo alla figura che sembra sorgerne snellita e sveltita.

Le altre gonne, senza strascico, posseggono una invisibile apertura da un lato di dietro.

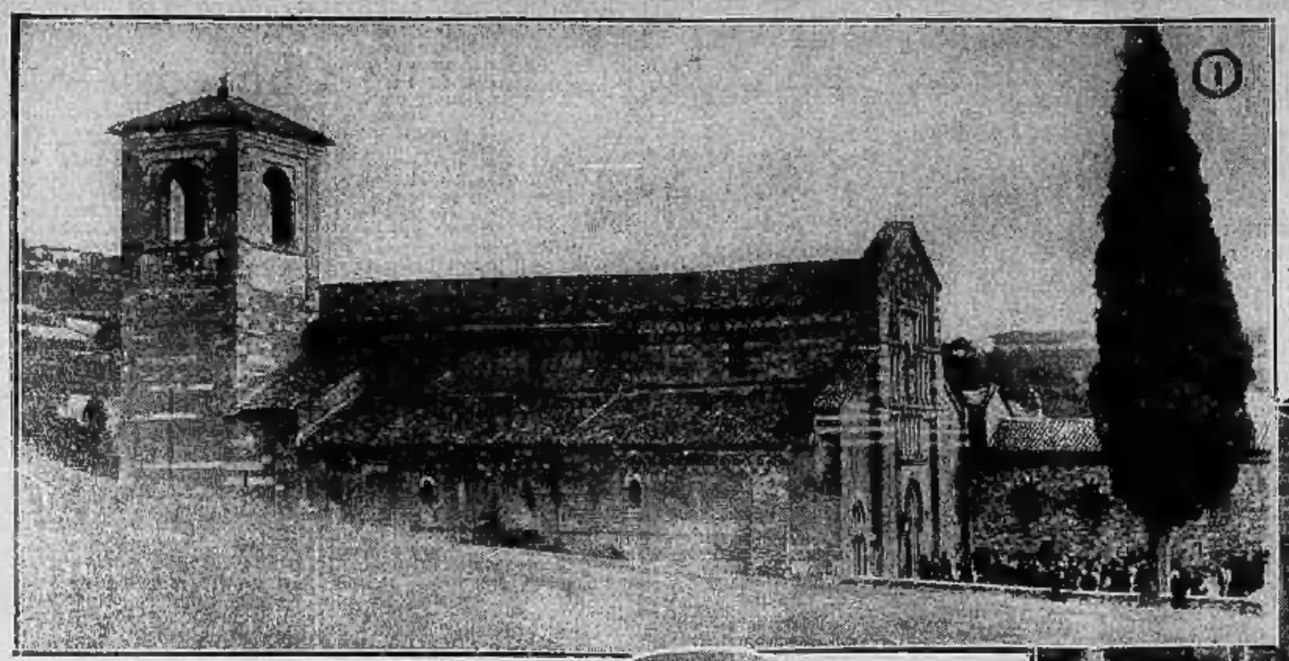
Ripeto: questi sono modelli puramente italiani. La moda francese ha anch'essa le gonne aderentissime; ma ogni Casa manifesta una diversa maniera d'arricchirle al fondo con volanti, pieghettature e *ventagli* acuti.

In complesso, le foggie che si preparano hanno tutte una bella linea d'arte.

LIVIA

IL CONGRESSO STORICO SUBALPINO

All'antica abbazia di Vezzolano e alla Casa natale di Don Bosco



Ieri, a mezzogiorno, un centinaio di partecipanti al Congresso Storico Subalpino, terminati i lavori, sono partiti su alcuni torpedoni da piazza del Municipio per la gita ad Albugnano.

Qui giunti, i congressisti, in mezzo ai quali assai numeroso è l'elemento femminile, partecipano ad una colazione che viene servita nell'« Albergo del Pesce ». Nel frattempo è giunto da Revigliasco, col figlio conte Giorgio, anche S. E. De Vecchi, ossequiato dal Podestà, dal Segretario politico, dal parroco don Achille Motta, dal prof. Pivano, Rettore dell'Università di Torino, dal conte Tournon, dall'avv. Bardanzellu e dalle altre personalità partecipanti alla gita, mentre tutti i congressisti gli rivolgono calorosi applausi.

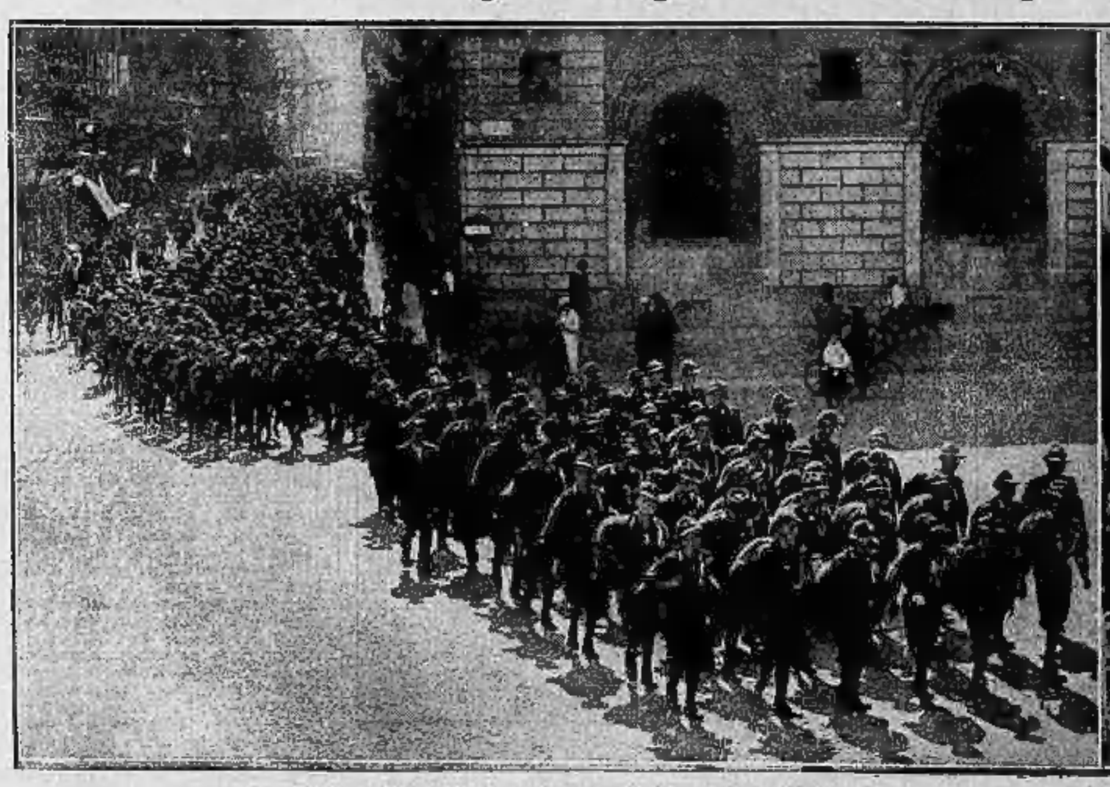
Si scende in massa a Vezzolano, dove l'antichissima abbazia suscita la commossa ammirazione di tutti. Don Motta (che con gentile pensiero ha già fatto larga distribuzione di una delle pubblicazione contenente memorie storico-religiose, artistiche, illustrate su « Vezzolano e Albugnano », spiega ai visitatori, con parola chiara le origini e i pregi artistici dell'Abbazia e del Chiostro. E' servito un copioso rinfresco; poi si riparte per la frazione Becchi di Castelnuovo d'Asti, in pio pellegrinaggio alla casa di Don Bosco.

Da Torino, pur attendervi l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, è salito il Rettore generale dei Salesiani, don Ricaldone, che a S. E. De Vecchi, giunto prima di noi con la sua macchina, ha presentato l'omaggio della Famiglia Salesiana. Il Rettore, nella piccola chiesa, impartisce ai convenuti la benedizione; quindi sul pianale, dall'alto della scala della rustica casetta in cui Don Bosco nacque, don Alberto Caviglia, saluta nel Quadrumviro, esaltatore della Fede cristiana, tutti i congressisti, e lo ringrazia a nome di don Ricaldone per l'iniziativa da lui partita di coronare il congresso con la visita oltreché a Vezzolano, al luogo di nascita del fondatore dei Salesiani.

I presenti applaudono con calore. L'Ambasciatore De Vecchi risponde con una felicissima, indovinata improvvisazione nella quale ribadisce l'ammirazione per il grande apostolo della carità e dell'educazione dei giovani. Le parole ispirate del Quadrumviro vengono coperte da acclamazioni.

1) *La monumentale abbazia* - 2) *I congressisti presso l'antichissima chiesa* - 3) *Davanti al superbo portale* - 4) *S. E. De Vecchi di Val Cismon a Castelnuovo, mentre riceve l'omaggio dei Salesiani* - 5) *Il pellegrinaggio alla rustica casa di Don Bosco.*

Il ritorno a Torino degli Avanguardisti del Campo "Dux,,



La sfilata dei baldi giovani davanti alla Casa Littoria.

S. E. il Prefetto Iraci in Piazza Castello, passa in rassegna le centurie.